

Buona Pasqua!

don Samuele

Buona Pasqua! È bello e pieno di gioia scambiarsi questo augurio la mattina della Risurrezione di Gesù!

Da anni non posso dimenticare una mattina nella quale questo gaudio mi venne annunciato in una lingua che non conoscevo ma che pure trasmetteva una notizia meravigliosa, la più bella che potevo ascoltare: Cristo è risorto, Buona Pasqua! Era la mattina presto del 30 aprile 1994 a Kiev (capitale dell'Ucraina), dove con alcuni buffaloresi eravamo andati in visita al gruppo di ragazzi in parte colpiti dagli effetti terribili

dello scoppio della centrale atomica di Cernobyl poco distante dalla città. Ragazzi, mi pare una trentina, che famiglie generose di Buffalora avevano ospitato per tre settimane durante l'estate precedente. Più tardi l'interprete ci spiegò che gli auguri e il gesto compiuto dalla famiglia che ci ospitava erano un'usanza dei cristiani ortodossi che in quel giorno celebravano la loro Pasqua: auguri accompagnati da un grosso pane casereccio, pane indice di fraternità, e che l'augurio-annuncio luminoso trasmessoci, completo, era:



Gerusalemme : il Santo Sepolcro dove fu deposto il corpo di Gesù

“Cristo è risorto, è passato dalla morte alla vita, per sempre!”. La parola Pasqua non è italiana: deriva dall'ebraico “pesah” (= passaggio), indica l'annuale ripetizione della prima Pasqua di Israele consistente nel passaggio salvifico di Jahvè nella notte in cui il popolo ebreo uscì libero dall'Egitto, arricchito dal ricordo di altri innumerevoli interventi salvifici operati da Dio per il popolo eletto.

Sostanzialmente Pasqua vuol dire “passaggio”. La Pasqua di Cristo consiste nell'immolazione, ovvero nel suo passaggio da questo mondo al Padre (Vangelo di Giovanni 13,1) attraverso la sua passione e la risurrezione. Questa Pasqua la Chiesa rinnova ogni domenica e anche quotidianamente fino al giorno della Sua venuta (1° lettera ai Corinzi 11,24).

Senza alcuna pretesa di approfondimento: nella vita di Cristo noi rileviamo un suo “passaggio” continuo, passaggio che segna il medesimo stile, cioè: passaggio dalla morte (la nostra) alla vita (la sua).

Pensiamo al passaggio di Gesù sulle rive del lago di Tiberiade, a due poveri pescatori, Simone e Andrea, mentre gettavano le reti in acqua: “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini. E subito, lasciate le reti, lo seguirono” (Vangelo di Marco 1,18).

Davanti al paralitico portatogli dai barellieri: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua” (Vangelo di Marco 2,11). Quando passa davanti al banco delle imposte di Matteo, gli dice: “Seguimi. Egli

alzatosi, lo seguì” (Vangelo di Marco 2,14). Non finiremo più di accennare a tanti altri “passaggi” di Gesù, tutti “passaggi” di salvezza. Come non accennare alla commozione miracolosa di Gesù che incontra il funerale del figlio della vedova di Naim (Luca 7,11)? E quando passa ai piedi del sicomoro di Gerico e chiama Zaccheo il pubblicano? Gesù passa, Gesù salva (Luca 19,1). E dopo l’incontro con la Samaritana, essa da pluriadultera diventa apostola di Gesù per i suoi compaesani. Non le era passato accanto senza cambiarla. Pietro, quante volte era passato accanto a Gesù, da lui preannunciato come pietra fondamentale della Chiesa: nella notte del processo, per paura lo rinnega tre volte. Ma poco dopo,

incontrandolo sotto i portici del pretorio, vedendolo oggetto di ogni più bassa infamia e tortura, è colpito, fulminato dallo sguardo di Gesù, Pietro, pentito, fugge scoppiando in pianto (Vangelo Marco 14,72). Quando Gesù ci passa accanto il suo è sempre un passaggio di salvezza: non è mai un atto di magia. A questo punto però ci rattrista il cuore il lamento di Gesù su Gerusalemme: “Quando fu vicino alla vista della città, pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu in questo giorno la via della pace... giorni verranno... abatteranno te e i tuoi figli perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»” (Vangelo di Luca 19,41). Questo ci fa capire che Gesù rispetta al massimo la nostra libertà. Nell’Apocalisse, l’ultimo

libro della Bibbia c’è un’espressione che colpisce: “Ecco, stò alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Apocalisse 3,20). Sant’Agostino ha una frase che deve farci riflettere: “Temo che il Signore passi e che non torni più”. Altra sua affermazione tocca il cuore: “Quel Dio che ha creato te, non salva te, senza di te”. La Pasqua, il passaggio alla salvezza ci è offerta a piene mani: il cuore di Cristo è tutta misericordia. Non dovremmo dimenticarlo mai. Buona Pasqua! La Pasqua è per noi, se veramente la vogliamo.

PROGRAMMA FESTE DI PASQUA

GIOVEDÌ SANTO – 5 APRILE

Ore 15,00 S. Messa in “Cœna Domini” per bambini e anziani
Ore 20,30 S. Messa in “Cœna Domini” con lavanda dei piedi
Segue l’Adorazione al Sepolcro

VENERDÌ SANTO – 6 APRILE

Ore 15,00 Via Crucis
Ore 20,30 Passione del Signore – Bacio al Crocifisso

SABATO SANTO – 7 APRILE

Ore 8,30 - 11,30 Confessioni
Ore 15,00 - 17,30 Confessioni
Ore 21,00 Benedizione del fuoco e solenne Veglia Pasquale

DOMENICA 8 APRILE – PASQUA DI RESURREZIONE

Orario S. Messe: 8,00 – 10,00 – 11,15 – 18,30

LUNEDÌ DALL’ANGELO – 9 APRILE

Orario S. Messe: 8,00 – 10,00



Terra Santa: che passione!

Doni Ferrari

Terra Santa, che passione!
Cari amici di Buffalora, da un anno vivo a Gerusalemme e lavoro con i francescani della Custodia di Terra Santa.

Volentieri vi accompagnerò in questo viaggio che inizia a Gerusalemme all'Istituto Magnificat, fondato da padre Armando Pierucci, raffinato compositore e motore di questa particolare iniziativa.

L'Istituto Magnificat, aperto dal 1995 è un luogo dove quest'arte trova casa.

L'Istituto è aperto a studenti musulmani, cristiani ed ebrei. La musica è l'arte che unisce, fa superare le differenze, anche le più provate: quelle che contrappongono gli arabi agli ebrei. L'attività musicale dell'istituto rappresenta una grande opportunità e speranza per questi ragazzi e per le loro famiglie.

Locato nel Convento di San Salvatore a Gerusalemme il Magnificat diventa luogo di apprendimento della musica, di preparazione e qualificazione professionale in campo concertistico e didattico e, cosa straordinaria, promotore di pacifica convivenza.

Al Magnificat si studia: Organo e Composizione Organistica, Canto, Composizione, Musica Didattica, Pianoforte, Violino, Flauto, Musica Corale e Direzione di Coro, Violoncello, ecc., con annesse discipline complementari: Solfeggio, Armonia, Storia della Musica, Esercitazioni Corali e Musica d'insieme.

L'istituto segue i programmi dei Conservatori di Musica italiani; collabora in particolare con il

Conservatorio di Vicenza "A. Pedrollo", presso cui gli studenti possono conseguire la laurea di primo e secondo livello.

SAMARIA, META DA RISCOPRIRE.

Il villaggio di Sabastya si trova a 10 km da Nablus, in Cisgiordania.

Da sempre meta di pellegrinaggi, ora più difficile, ma non impossibile, da raggiungere perché confinata nei territori occupati, deve la sua fama al culto per Giovanni Battista.

Si pensa, infatti, che i suoi discepoli ne abbiano trasportato il corpo e la sua tomba sia rimasta centro di devozione nonostante la profanazione avvenuta al tempo dell'imperatore Giuliano.

Prende il suo nome da Sebaste, la città fondata da Erode il Grande in onore dell'imperatore Augusto, sui resti dell'antica città di Samaria.

Sull'acropoli sono ancora visibili i resti della città romana,



Padre Armando Pierucci

parzialmente scavata nel secolo scorso, tra cui il foro, il teatro, il tempio ad Augusto, la strada colonnata e parte delle mura. Nel periodo bizantino, sopra un luogo di sepoltura romano fuori dalle mura, ad est, sotto l'attuale moschea, fu costruita una chiesa, a ricordo della sepoltura di Giovanni Battista, che le fonti cristiane ricordano in questo luogo sin dal IV secolo. L'attuale edificio fu ricostruito dai Crociati nella seconda metà del XII secolo ed era secondo in grandezza solo alla Chiesa del Santo Sepolcro. Le volte di copertura sono cadute, ma sono rimasti intatti la gran parte dei



Studenti dell'Istituto Magnificat



La chiesa costruita sui resti della Casa di Pietro a Cafarnaon

muri esterni ed alcuni dei pilastri, al centro della navata vi sono due strutture a cupola, di epoca più recente. La più grande sovrasta la cripta dove si trova la tomba di Giovanni Battista; la seconda cupola, più piccola, dà accesso alla stretta rampa di scale che porta alla tomba. Una porta nel muro a sud, ora murata, durante il periodo crociato conduceva probabilmente al chiostro ed ai quartieri residenziali del vescovo e dei canonici.

Il recupero e conservazione del patrimonio architettonico della cittadina è stato realizzato grazie al progetto dell'Associazione di Terra Santa, ONG della Custodia francescana, in collaborazione con il Comune di Sabastya coordinato da Carla Benelli, storica dell'arte e Osama Hamdan, architetto, specializzato in conservazione e messa in sicurezza di edifici storici. Peculiarità dell'iniziativa la partecipazione dei restauratori del "Mosaic Centre Jericho", associazione di giovani locali allievi dei primi corsi di restauro promossi da fr. Michele Piccirillo, il famoso archeologo francescano scomparso lo scorso anno. Anche la mano d'opera per le

operazioni di pulitura dalle macerie e per le attività di consolidamento è stata selezionata fra i numerosi abitanti disoccupati del villaggio. Il centro dell'attuale villaggio, interamente costruito sulla necropoli del periodo romano, si è sviluppato, riutilizzando i materiali di recupero risultati dalle distruzioni in gran parte naturali (terremoti, incendi), durante tutte le successive epoche storiche, dalla bizantina, alla prima islamica, alla crociata, al periodo ottomano, fino agli anni '60 del secolo scorso, quando gli abitanti del centro storico hanno iniziato a trasferirsi nelle nuove aree di sviluppo periferiche del villaggio più sane e stabili.

Gli edifici e le aree aperte sono stati ristrutturati, in modo compatibile con il loro valore storico e culturale, per accogliere le attività sociali promosse dal centro giovanile del villaggio, gestito dal municipio. Per piccoli gruppi in cerca di mete speciali è possibile sostare nella deliziosa foresteria.

Info: Cultural_Centre2006@yahoo.com

A CAFARNAO

Cafarnaon, Kefar Nauhum in ebraico e Talhom in arabo, è tappa obbligatoria per chi visita la Terra Santa, ma entrare nella casa di Pietro e, quindi, nella casa di Gesù, accompagnati dai francescani responsabili degli scavi, è tutta un'altra storia.

La giornata, è limpida e il cielo di un azzurro improbabile, consente di leggere il Lago di Galilea nella sua forma di cetra.

L'emozione è compagna durante la lunga visita che parte dalla Sinagoga e prosegue nella zona che normalmente si può vedere solo dall'esterno. L'eco dei racconti dei Vangeli è sospeso nell'aria, impossibile non sentirlo anche per chi, come me, a volte è distratto.

A Cafarnaon, la Custodia di Terra Santa dai primi anni del '900 ad oggi, ha realizzato importanti campagne archeologiche, portando alla luce rinvenimenti straordinari, come la Casa di Pietro, venerata fin dal I secolo d.C., la monumentale sinagoga del V secolo, costruita sulla precedente struttura del I secolo e innumerevoli oggetti risalenti a diverse epoche come frantoi, ceramiche, lucerne e migliaia di monete.

Ora è in fase di studio la progettazione di un sito museale, per valorizzare questo luogo, visitato da milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo e far rivivere la città come al tempo in cui vi abitò Gesù.

BET SHE'AN E SEFFORIS

Due siti archeologici di grande fascino che suggerisco, a chi sta programmando un viaggio in Terra Santa, di inserire nell'itinerario.

La visita al Parco di Beit She'an, un viaggio a ritroso nel tempo tra le grandiose rovine di Scythopolis,



Il Lago di tiberiade

“città degli Sciiti”.

Nel periodo di dominazione romana la città si sviluppò su un'area di 370 acri raggiungendo l'apice della sua ricchezza nel quinto secolo, quando contava circa quarantamila abitanti.

Il percorso si snoda tra le rovine dell'antica città, i cui resti rivelano la sua magnificenza.

Le possenti mura ancora visibili, che circondavano gli imponenti edifici, l'immenso teatro, l'arena, l'edificio termale, il bagno pubblico più grande ritrovato in Israele, due straordinarie strade colonnate, il tempio romano, una monumentale fontana decorativa, un'ampia basilica nel centro della città, i ricchi mosaici che decoravano strade e palazzi.

Nel teatro lo scorso maggio, in occasione della visita di Benedetto XVI in Terra Santa, è stato organizzato uno spettacolo di musica e danza, patrocinato dal Comune di Roma, con l'intento di unire uomini di culture e religioni diverse.

Sefforis, chiamata poi Diocaesarea dall'imperatore Adriano, è situata a pochi chilometri da Nazareth, identificata dalla tradizione come patria di Gioachino e Anna e quindi di Maria. Probabilmente a Sefforis Giuseppe lavorò con Gesù come

carpentiere.

Forse Gesù frequentò il teatro vivendo un'esperienza culturale impossibile da provare nell'allora piccolo e chiuso villaggio di Nazareth, dove abitava.

Della presenza cristiana oggi rimangono pochi resti del monastero crociato, da cui partì l'esercito contro Saladino (sconfitto ai Corni di Batti il 4 luglio 1187), una fortezza utilizzata come museo.

Nel 3 a.C. ai tempi di Erode Antipa, Sefforis era un'importante città, ricca di splendide ville con

mosaici ancor oggi ben conservati, una larga strada lastricata, un grande teatro. Fra le scoperte più importanti la grandiosa villa romana di Dioniso. Nella parte alta della città si può ammirare un sontuoso mosaico sul pavimento di una sala per banchetti con scene dedicate a Bacco.

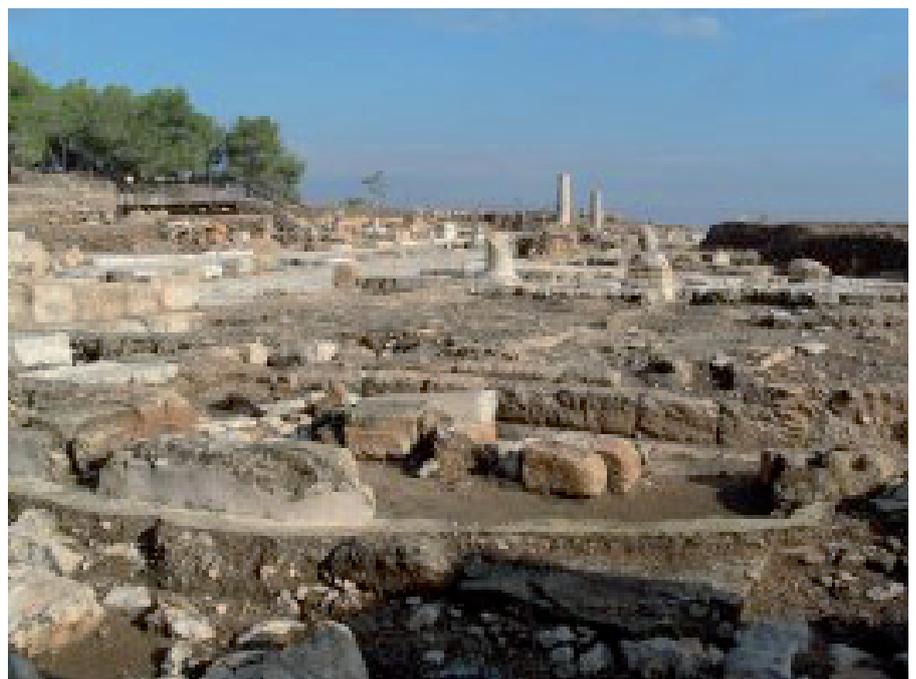
Nella stessa sala si trova a straordinaria raffigurazione su pietra di una donna bellissima, detta la “Monna Lisa della Galilea”.

Nella parte bassa della villa scene di amazzoni e di vita campestre lungo il Nilo.

Intorno al 200 d. C. Sefforis divenne centro della prima resistenza ebraica contro Roma e sede di maestri ebraici che completarono la redazione della Mishna (codificazione della Legge Orale ebraica).

Solo un assaggio per chi volesse visitare la Terra Santa!

A tutti voi i miei più cari auguri di Buona Pasqua.



Gli scavi a Sefforis

Pellegrini del Terzo

Millennio

Mauro

L'importante è il cammino, non la meta?

L'uomo, da quando Dio ha chiamato Padre Abramo a spostarsi verso la terra promessa, non si è più fermato.

S.Paolo, nella lettera agli Ebrei, ci ricorda che viviamo come stranieri e pellegrini sulla terra...

...e noi oggi? Siamo ancora pellegrini? Stiamo viaggiando verso la terra Promessa?

È possibile oggi essere pellegrini nel frastuono della città e incontrare Gesù? Con i quattro incontri formativi, conosciuti come "Spiritualità del Quotidiano", abbiamo voluto dedicarci a riscoprire l'essere pellegrini oggi, nel nostro tempo, cercando di dare alcune risposte a queste domande. A tenere i primi due incontri è stato don Raffaele Maiolini, che dopo un'introduzione al viaggiare ha spiegato la parola pellegrino: Il termine proviene dal latino peregrinus, da per + ager (i campi), dove indicava colui che non abita in città, quindi lo straniero. Successivamente l'essere Pellegrino implica una scelta: chi parte in pellegrinaggio non si trova ad essere, ma si fa straniero e di questa condizione si assume le fatiche e i rischi, sia interiori che materiali, in vista di vantaggi spirituali.

Quindi pellegrinaggio è un andare finalizzato, un tempo che l'individuo stralcia dalla continuità del tessuto ordinario della propria vita, per connettersi al sacro.

Il passo successivo è stato guidarci attraverso un piccolo percorso nella jungla dei filosofi del '900

dando spunti di riflessione sul perché, l'uomo di oggi, si trova in difficoltà nella ricerca spirituale ed è in eterno conflitto con Dio.

Signore dove sei?

È il tema sviluppato nel secondo incontro; una bella esegesi sul Vangelo di Giovanni (cap. 20), quando il Risorto appare prima alle donne e poi ai discepoli, ma non lo riconoscono...

Lui è lì, presente, ma "loro" non lo vedono... la riflessione partiva appunto dall'aver occhi per riconoscere il vivente. Per spiegarci quando il Vivente è presente in maniera ben precisa, don Raffaele ha utilizzato un passaggio degli Atti degli Apostoli (2,42-47).

Lo troviamo nell' "Insegnamento degli apostoli" (catechesi/Parola), nella "Comunione e Spezzare il Pane" (Liturgia e Sacramento) e nel mettere "ogni cosa in comune" (Carità).

Come consiglio, alla fine dell'incontro siamo stati esortati ad ascoltare la Parola di Dio nella lettura della Bibbia per far parlare il Verbo (Gesù) nelle Parole scritte. Il metodo proposto è la lectio divina con Lettura, Meditazione, Preghiera, e Contemplazione; ha concluso ricordandoci che il cristiano deve essere testimone con Gioia, attraverso segni profetici e la sua capacità di comunione: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Gli incontri successivi, sul Cammino e sul Silenzio, sono

stati tenuti da Suor Sabrina delle Suore operaie.

Le abbiamo chiesto di trasformare questi incontri in Preghiera, perché dopo la preparazione con don Raffaele ci piaceva l'idea di "partire", e ci siamo immaginati 2 parti fondamentali per chi si mette in viaggio.

Nel primo incontro, oramai in Quaresima, attraverso alcuni dipinti, abbiamo Pregato con i discepoli di Emmaus. Dei due discepoli viene menzionato solo il nome di Cleòpa, l'altro è anonimo per potersi identificare con il lettore/ascoltatore di questo brano Evangelico. Facendo così possiamo già sperimentare che Gesù in persona si accosta a noi quando il "cammino" si fa difficile e siamo nel dubbio.

Per l'ultimo incontro abbiamo scelto come tema il "Silenzio", inteso come l'incontro con Dio... suor Sabrina ha suddiviso la Preghiera in 3 momenti: Elia incontra Dio nel silenzio, il silenzio di Gesù in croce, Maria donna del silenzio.

Vi lascio con un breve brano proposto in questa serata dal titolo "Il torrente e l'oceano".

Un giorno un discepolo domandò al maestro: Parlami della preghiera! Il maestro rispose: La dottrina della preghiera è suddivisa in dieci capitoli. Se farai attenzione, te ne dirò qualcuno: parlare poco è l'argomento del primo; tacere è l'argomento degli altri nove capitoli. Se la tua anima prenderà l'abitudine di tacere, ogni atomo ti parlerà. Tu mormori come un torrente, ma se imparerai a tacere, diventerai oceano. In questo oceano ti immergerai e coglierai la perla della preghiera!

(da un racconto orientale)

Buon Cammino!

È bello parlare di Dio, perchè obbliga a farsi domande, ad andare oltre al pensiero umano, ma soprattutto richiede un continuo approfondimento per cercare di dare una risposta ai tanti perchè che ogni giorno nel quotidiano siamo tenuti a rispondere.

La fede richiede proprio questo: continuare a farsi domande.

Una fede che non si fa domande è arida perchè la vera fede non è mai appagata... è in continua ricerca per "scoprire" ogni volta un nuovo tratto del volto di Dio e gioire per averlo trovato.

Ma qual è il vero volto di Dio?

Questa è una bella domanda... a volte mi capita di ascoltare voci di sacerdoti alla radio (super cattoliche e molto ascoltate, mi perdonino i fans) che danno un'immagine di Dio veramente terrificante, un Dio che ci aspetta al varco, che manda croci e sofferenze... perchè così facciamo la Sua volontà... noi non sappiamo perchè ma Lui si... portando inesorabilmente alla conclusione che solo nel dolore e nella tristezza potremo avere un incontro sublime e appagante con Lui.

Ma come? Posso pensare che un Dio, per definizione "Amore Assoluto", possa distribuire solo sofferenza? Vendicativo a tal punto da mandare "croci" e "prove" e aspettarci solo per emettere sentenze mostrando così la Sua potenza?

Non vorrei scandalizzare ma utilizzando una frase famosa di un politico dico: "Io non ci stò!" Questo non è Dio che ha rivelato Gesù!

Mi dà molta serenità pensare a Dio che essendo "Amore Assoluto" voglia solo il mio bene, la mia felicità, fa sì che possa riconoscere la Sua presenza nella mia vita anche nelle piccole cose, mi fa sentire il Suo sostegno nelle difficoltà e nel dolore arrivando perfino a farmi accettare anche il

Alla scoperta di un Dio

Meraviglioso

Elide

Suo silenzio e che mi ami a tal punto che nonostante le mie debolezze mi aspetti, mi accolga e mi perdoni.

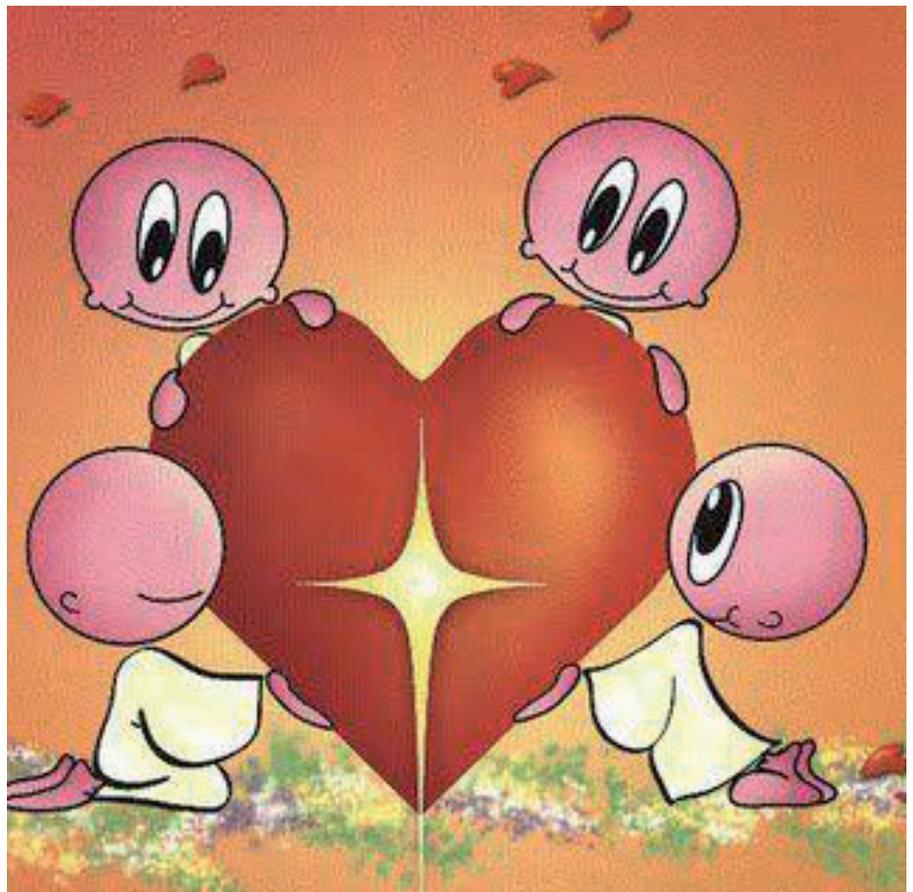
Questo ovviamente non mi autorizza a fare ciò che voglio, la mia vita deve essere indirizzata al mio bene e quello degli altri. Ma tutto questo non devo farlo per "paura di un giudizio" o tanto meno perchè in questo modo "mi guadagno il Paradiso" ma solo perchè è giusto farlo!

Non credo che Dio utilizzi il metodo del baratto e che il rapporto con Lui sia basato su uno scambio, Dio desidera che l'uomo si rinnovi per il suo bene, che si lasci trasformare dalla Sua Parola perchè solo vivendola si potranno cambiare le cose e

raggiungere la felicità.

Mi piace comunque pensare che Dio "pretenda" qualcosa da me e che, nonostante i miei limiti e le mie fragilità faccia la mia parte... perchè Lui conta su di me. Per concludere gioiamo di questo Dio che nonostante tutto non abbandona l'uomo, riflettiamo specialmente in questi giorni che ci apprestiamo a rivivere la Sua Passione, che un Dio che si fa carne per esserci più vicino, arrivando a morire per noi per rivelare il Suo vero volto non può essere che MERAVIGLIOSO!

Nell'augurare a tutti Buona Pasqua voglio condividere con voi questa poesia brasiliana che descrive con molta dolcezza la



forte attrazione e pazienza di Dio verso l'uomo.

“C'era una volta l'Amore...

L'Amore abitava in una casa pavimentata di stelle e adornata di sole.

Un giorno l'Amore pensò a una casa più bella.

Che strana idea quella dell'Amore! E fece la terra, e sulla terra, ecco fece la carne e nella carne ispirò la vita e, nella vita, impresso l'immagine della sua somiglianza.

E la chiamò uomo!

E dentro l'uomo, nel suo cuore, l'Amore costruì la sua casa: piccola ma palpitante, inquieta, insoddisfatta come l'Amore.

E l'Amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo e ci entrò tutto là dentro, perché il cuore dell'uomo è fatto di infinito.

Ma un giorno l'uomo ebbe invidia dell'Amore.

Voleva impossessarsi della casa dell'Amore, la voleva soltanto e tutta per sé, voleva per sé la felicità dell'Amore come se l'Amore potesse vivere da solo.

E l'Amore fu scacciato dal cuore dell'uomo.

L'uomo allora cominciò a riempire il suo cuore, lo riempì di tutte le ricchezze della terra, ma era ancora vuoto. L'uomo, triste, si procurò il cibo col sudore della fronte, ma era sempre affamato e restava con il cuore terribilmente

vuoto.

Un giorno l'uomo decise di condividere il cuore con tutte le creature della terra. L'Amore venne a saperlo...

Si rivestì di carne e venne anche lui a ricevere il cuore dell'uomo. Ma l'uomo riconobbe l'Amore e lo inchiodò sulla croce.

E continuò a sudare per procurarsi il cibo.

L'Amore allora ebbe un'idea: si rivestì di cibo, si travestì di pane e attese silenzioso.

Quando l'uomo affamato lo mangiò, l'Amore ritornò nella sua casa... nel cuore dell'uomo.

E il cuore dell'uomo fu riempito di vita, perché la vita è Amore!”

Eccomi! Manda me...

Irene

Dio chiama, si china, protende la mano per chiedere aiuto nel continuare le sue opere.

Chiama per manifestare il suo amore per gli uomini, nelle forme più vicine e credibili all'uomo.

Dio ha chiamato e Angelo ha risposto: “Se ti serve una mano Signore, eccomi, manda me”.

Sabato 17 Dicembre 2011, Angelo Chizzolini, è stato consacrato sacerdote nella Cattedrale di Albenga (Imperia).

Domenica 18, a Bagnolo, don Angelo ha celebrato la sua prima messa.

Ma chi è Angelo? Non ve lo ricordate?

Per un anno ha donato il suo servizio nella nostra comunità, come seminarista.

Ha seguito un gruppo di adolescenti con Mauro e Nicoletta, ha collaborato per il grest e il campeggio.

Ai suoi amici lascia un messaggio: “San Giovanni Bosco diceva che i preti sono come le Verza.

Prima vengono seminate tutte insieme, ma se poi, mentre crescono

non vengono tolte e trapiantate distanti, non riescono a fare la “Palla piena”, perciò marciscono. Ecco il motivo dello spostamento dei sacerdoti. Bene, allora pregate per me e state certi che anche se lontani, siamo tutti sotto il medesimo Sole e curati dal Divino Agricoltore, Gesù Cristo”.

Sicuramente pregheremo per te don Angelo, perché il Signore ti accompagni nella missione di essere

ambasciatore di bontà e testimone d'amore, di gioia e entusiasmo presso i giovani della parrocchia di Novi Ligure ai quali sei stato destinato.

“Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi e vi ho destinato ad andare a portare frutto, un frutto che rimanga.” (Giovanni 15, 16)

Unito a Cristo Risorto sicuramente riuscirai a portare molti frutti... buon lavoro!!



don Angelo Chizzolini

La Casa del Signore

sarà rifatta

Esterina

Il bisogno c'era: dopo 55 anni ci siamo messi con impegno a ristrutturare ed abbellire il Tempio Sacro.

A molti di noi, quelli più in là con gli anni, sembra di rivivere il tempo della sua costruzione quando don Andrea ha incominciato con tanti sacrifici, confidando sempre nella Divina Provvidenza.

Con l'aiuto di tutti i parrocchiani, Buffalora ha avuto la sua nuova Chiesa che è stata consacrata nel 1957 e dedicata a Santa Maria Nascente.

Il tempo che è passato ha lasciato però tanti "segni" e da qui il bisogno di avviarne la ristrutturazione.

Don Sandro se ne è fatto carico, ma tutta la comunità lo sostiene in questa importante iniziativa.

L'anno 2012 passerà alla storia (la nostra storia) per la trasformazione della Chiesa. Sarà un po' diversa da come eravamo abituati a vederla, ma sicuramente bella e accogliente, così come ci è apparso, prendendo visione del progetto relativo a tutti i lavori da fare.

Dice il Canto "Come Luce brillerai sino ai confini della terra, le genti verranno verso la Dimora del Tuo Santo Tempio portando doni per il Re del cielo" (Tb, 13). Tutti dobbiamo collaborare al raggiungimento dell'obiettivo, donando, a secondo delle possibilità, con tanta generosità. La Chiesa è il luogo dove ci raduniamo noi fedeli per ascoltare la proclamazione della Parola, celebrare l'Eucarestia, pregare. Quanta grazia riceviamo dal

Signore quando viviamo la comunione con i fratelli. Comportiamoci con rispetto e devozione nella Casa di Dio. Gesù ha detto: "La mia casa è casa di preghiera e non una spelonca di ladri".

Alla fine dell'anno, quando la Chiesa sarà pronta, canteremo con gioia "Benedetto sei Tu Signore nel tuo Tempio Santo, edificato a lode e gloria del tuo Santo Nome".

Per ora ci adattiamo alle celebrazioni in teatro, ma non ha importanza il luogo: dove c'è la Messa, Gesù è presente; dove si prega e si cantano le lodi a Dio, lì c'è Chiesa.

È bello vedere tanti bambini, intorno all'Altare, attenti. E c'è anche lo schermo che aiuta ancor più a comprendere il significato di ogni celebrazione. Ringraziamo il Signore anche per questa opportunità.



Hola a todos!

Penso a tutti voi che state preparando la Pasqua, con la meraviglia e il mistero che questo tempo ci offre. Qui in El Dorado e Las Claritas, le cose sono ben diverse... Non c'è la tradizione religiosa e quindi la settimana santa non è ancora percepita come la settimana più importante dell'anno... anzi per i Venezuelani è la settimana per eccellenza di vacanza. Ecco allora file di macchine passare per El Dorado e raggiungere la Gran Savana per passare alcuni giorni là. Però, anche se per una piccola parte del "pueblo", qualcosa si muove dentro la fede... Qui i momenti della settimana santa iniziano con alcune antiche tradizioni importate dai francescani. La Processione del Nazzareno: qualche persona che ha fatto qualche promessa si veste da Gesù e va dietro alla statua di Gesù che porta la croce per dire a tutti che vuole mantenere la promessa... e poi le varie celebrazioni... Non pensate che arrivi una folla a partecipare... è proprio un "piccolo resto".

Con i pochi giovani (7) abbiamo preparato una Via Crucis moderna e drammatizzata, spero che serva a muovere almeno le famiglie di quei giovani e entrare così in un mistero che è davvero più grande dell'oro... Ecco "l'oro", che sconvolge qui le vite e le famiglie, che chiede

don Marco

ogni settimana vittime giovanili dopo liti che arrivano all'omicidio... L'oro che è sempre dono di Dio, ma se l'uomo non va oltre il luccichio esteriore, non capirà mai la grandezza di una ricchezza che potrebbe darti da vivere con dignità. La risurrezione chiede di passare attraverso la passione... Vedo allora in questo via vai di persone, che spera nel grande miracolo di un fortunatissimo ritrovamento dell'oro, una passione che si snoda e che ancora fa sangue, ma il Signore è morto ed è risorto anche qui... dove il rumore della pietra ribaltata non è



percepito...
Ma la pietra è stata ribaltata e siamo chiamati ancora a guardare la vita!
E da questo mondo caldo...

Buona Pasqua a tutti!

Poesie di Pasqua

Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario della morte di Padre David Maria Turoldo, che nacque a Coderno, frazione di Sedegliano, in provincia di Udine il 22 novembre 1916 e morì a Milano il 6 febbraio 1992. Il suo vero nome fu Giuseppe, nono di dieci fratelli d'una famiglia contadina, umile e molto religiosa. Assunse il nome di David Maria quando negli anni trenta entrò nell'Ordine dei frati Servi di Maria. Fu un uomo di grande spiritualità e di forte impegno civile verso il prossimo. Negli ultimi anni di vita, malato di cancro, visse a Sotto il Monte, il paese di Papa Giovanni XXIII, dove è sepolto nel piccolo cimitero in una tomba semplice e disadorna. Al termine della sua ultima messa domenicale, si era congedato dai fedeli con la frase: "La vita non finisce mai!" In occasione della S. Pasqua, vogliamo trascrivere questo stupendo testo Turoldiano, soprattutto per la sua carica di pace e di ottimismo, e di leggerezza. È tratto dal volume "Le vie della pace" edito dal Comune di Sedegliano e dalla Provincia di Udine, a cura di Nicolino Borgo, ed è posto in appendice all'omelia di P. Turoldo per la Pasqua 1977. Lo presentiamo (nella pagina seguente) senza commenti, che si commenta da sé. Diciamo solo che ci sembra un testo di altissima poesia, di freschissima ispirazione e di presa immediata.

I

Io vorrei donare una cosa al
Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicono: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò sulla via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
anche al ricco dirò:
siediti pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti.
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

II

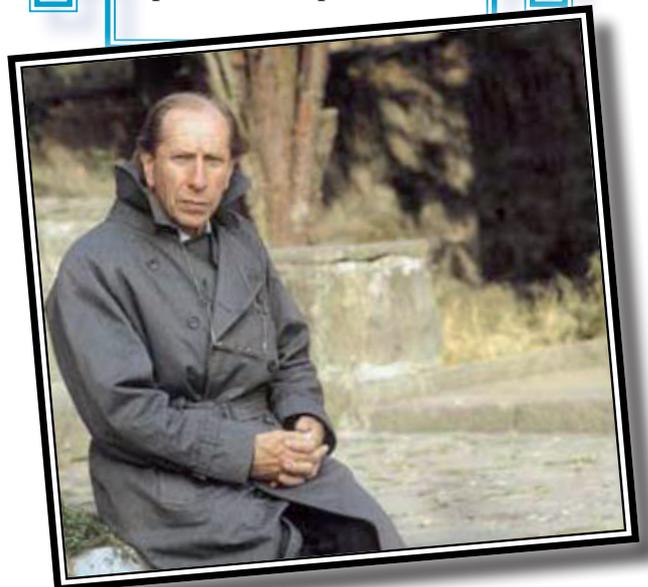
Io vorrei donare una cosa al
Signore,
ma non so che cosa.
Tutto è un suo dono
eccetto il nostro peccato.
Ecco gli darò un' icona
dove lui bambino guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada
- è già primavera
ancora primavera
una cosa insperata
non meritata
una cosa che non ha parole! -
e poi gli dirò d'indovinare
se sia una lacrima
o una perla di sole
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

III

Io vorrei donare una cosa al
Signore
ma non so che cosa.
Non credo più neppure alle lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone
tutta per lui solo.
Andrò nel bosco questa notte
e abbraccerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: "pace!"
e poi cospargerò la terra
d'acqua benedetta in direzione
dei quattro punti dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di
bianco.

IV

Io vorrei donare una cosa
sola al Signore,
ma non so che cosa.
E non piangerò più
non piangerò più inutilmente;
dirò solo: avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso,
poi non dirò più niente.





Quest'anno alcune coppie di Buffalora hanno avuto il piacere di festeggiare un San Valentino diverso grazie ai ragazzi della classe '96 e ai loro animatori. Già il volantino d'invito a questa cena, iniziava con una frase che ci ha subito colpito: "...in questo periodo in cui ci tolgono tutto, prendetevi il diritto di festeggiare il vostro amore..."

Prontamente noi ci siamo prenotati insieme ad una quarantina di altre coppie e la sera del 14 febbraio ci siamo trovati tutti fuori dall'oratorio. La gelida serata è stata subito riscaldata dalla calorosa accoglienza dei

San Valentino 2012: due cuori e una cena

Michela e Paolo



ragazzi: percorsi di candele, petali rossi e luci soffuse hanno trasformato il nostro oratorio in un romantico locale con tavolini (ricoperti da tovaglie rosse e finemente apparecchiati) per le coppiette e tavolate per più coppie di amici.

I ragazzi e le ragazze, elegantemente vestiti, ci hanno accolto e, una volta seduti, con

discrezione, ci hanno servito con molto impegno e serietà le varie portate di un menù di impegnativa realizzazione. È stato bello vedere innamorati di tutte le età riuniti nella stessa festa.

Noi abbiamo passato una piacevole serata: un po' intima e romantica e un po' divertente e ridanciana visto che, conoscendoci tutti, verso la fine della serata abbiamo riso e scherzato insieme.

Al termine della cena ad ogni coppia è stato regalato un fiore (logicamente rosso) a ricordo dell'occasione.

Grazie ancora ragazzi per questa bella serata e, se l'anno prossimo la riproporrete, noi ci saremo.



Le Unità Pastorali

Tratto da:
Sinodo sulle Unità Pastorali
Strumento per la riflessione e la consultazione diocesana

L'unità pastorale è un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica. La specificità delle unità pastorali consiste perciò nella stabile cooperazione fra parrocchie in vista di una evangelizzazione più efficace del territorio.

Esse rappresentano uno "stile di azione pastorale" nel quale si può attuare più compiutamente la visione di Chiesa insegnata dal Vaticano II. Le unità pastorali possono infatti aiutare a ripensare le figure e le funzioni ecclesiali; a rivedere le molteplici attività e servizi; a fare spazio a una

pluralità di ministeri.

GLI ELEMENTI ESSENZIALI

Le unità pastorali nella diocesi di Brescia possono trovare una molteplicità di forme, ma vi sono alcuni elementi che non dovrebbero mai mancare:

- a) La nomina da parte del Vescovo di un presbitero coordinatore o di un unico parroco per tutte le parrocchie dell'unità pastorale.
- b) La progettazione e programmazione pastorale comune da parte di tutte le parrocchie dell'unità pastorale sotto la presidenza del parroco o del presbitero coordinatore.
- c) La presenza di almeno un prete collaboratore, nominato dal Vescovo, affinché si mostri visibilmente la dimensione di comunione del presbitero.
- d) L'istituzione di un gruppo ministeriale stabile, formato da presbiteri, diaconi, persone consacrate e laici.
- e) La costituzione di un Consiglio dell'unità pastorale.

I COMPITI E LE COMPETENZE

- a) Il presbitero coordinatore o il parroco ha il compito di presiedere, con l'autorità ricevuta dal Vescovo, l'azione pastorale comune delle varie parrocchie che costituiscono l'unità

pastorale.

b) Il gruppo ministeriale stabile ha il compito di proporre al Consiglio dell'unità pastorale problemi particolarmente urgenti e coordinare la realizzazione dei progetti decisi da tale Consiglio, cercando di coinvolgere la corresponsabilità di tutti.

c) Il Consiglio dell'unità pastorale ha soprattutto i seguenti compiti:

- essere luogo di conoscenza, confronto e coordinamento della pastorale delle singole comunità parrocchiali;
- formulare il programma pastorale comune offrendo obiettivi e linee d'azione per tutte le parrocchie dell'unità pastorale.

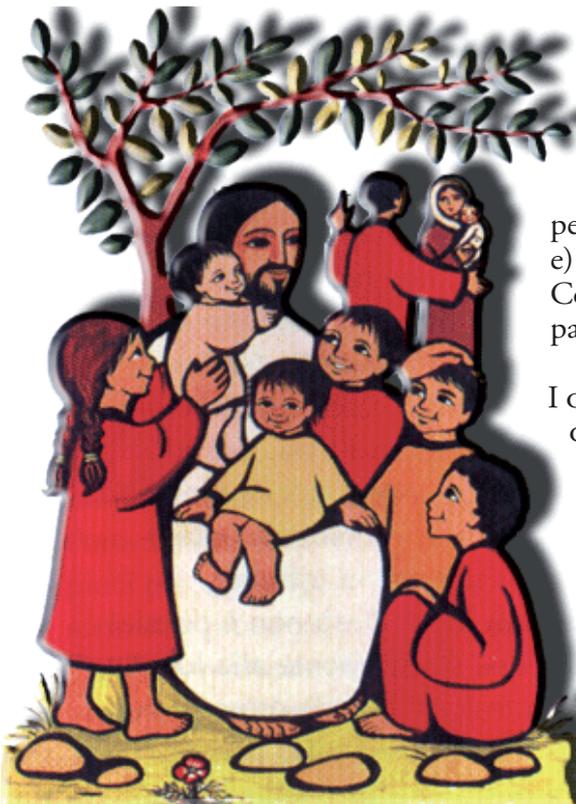
LE FORME POSSIBILI

Nella nostra diocesi, notevolmente ampia e diversificata, non è pensabile un unico modello di unità pastorale. Bisogna ipotizzare una pluralità di modelli flessibili. Ad esempio, ci può essere un'unità pastorale costituita dall'unione di più parrocchie con un consistente numero di abitanti; o con più parrocchie di media grandezza; oppure con più parrocchie tra le quali vi è la presenza di una parrocchia particolarmente consistente per numero di abitanti; oppure con più parrocchie con scarso numero di abitanti e sparse su un territorio vasto; ecc...

La pluralità delle forme possibili suggerisce che il decreto vescovile di erezione, uguale per tutte le unità pastorali, sia accompagnato da alcune indicazioni specifiche circa i compiti richiesti ad ogni unità pastorale.

I CRITERI DI COSTITUZIONE

Tenendo presente le possibili forme indicate, i criteri fondamentali per la costituzione delle unità pastorali potrebbero essere questi:



- la vicinanza geografica e storico-culturale;
- l'appartenenza allo stesso Comune;
- il numero di abitanti (che non dovrebbe essere né troppo elevato né troppo basso);
- l'omogeneità dell'ambiente sociale.

LE OPPORTUNITÀ

Nonostante siano già state enunciate qua e là, può essere opportuno richiamare in forma sintetica e ordinata le opportunità offerte dalla scelta delle unità pastorali.

a) Una Chiesa, comunità in missione

L'unità pastorale favorisce l'attuazione della comunione per una Chiesa più missionaria. In questo senso la prospettiva delle unità pastorali è utile anche per le parrocchie che si ritengono grandi a sufficienza e/o che non soffrono di carenza di preti.

b) Chiesa nel territorio

L'unità pastorale risponde ad un criterio territoriale più ampio rispetto a quello della parrocchia tradizionale. E questo è importante in questo nostro tempo in cui è necessaria una modalità di interventi pastorali più elastica, che dica riferimento al mutato spazio di vita delle persone.

c) Una pastorale organica e creativa

L'unità pastorale sollecita il discernimento comunitario per attuare, in forma organica, una pastorale d'insieme. E questo aiuta a cogliere che l'unità della missione non è un semplice espediente organizzativo, ma un'esigenza della Chiesa, in quanto mistero di comunione.

d) La corresponsabilità dei laici e delle persone consacrate

L'unità pastorale favorisce

Saggio degli allievi della Scuola di Canto di Buffalora

Vocal Coach: Elisa Rovida

Sabato 5 Maggio

ore 20.30

Domenica 6 Maggio

ore 16.00

Sala don Andrea Recaldini



l'attuazione della corresponsabilità dei laici. I presbiteri sono affiancati da fedeli consacrati e laici.

La valorizzazione convergente dei diversi carismi e ministeri presenti nelle comunità parrocchiali, è uno dei punti forza delle unità pastorali.

Nel campo della partecipazione dei laici, l'unità pastorale potrà certamente valorizzare l'apporto delle associazioni, dei movimenti e delle nuove comunità ecclesiali. In particolare l'Azione Cattolica, promuovendo, com'è nella sua natura, la ministerialità laicale, la collaborazione tra le parrocchie e le dinamiche di partecipazione che ne scandiscono la vita, potrà trovare uno spazio e un ruolo notevole nelle unità pastorali.

e) Il presbiterio dell'unità pastorale

L'unità pastorale, essendo affidata alla cura di più presbiteri, dice attuazione del ministero ordinato nella sua forma comunitaria

(presbiterio) e come principio costitutivo della comunione. In questa prospettiva, potrà giovare l'insistenza sulle forme di fraternità nel presbiterio, seppur in forme diverse e graduali che possono arrivare fino alla vita comune.

Se possiedi uno smartphone inquadra il codice QR qui sotto con la fotocamera e potrai accedere direttamente al sito internet www.lamatitaweb.it.

Oltre a visualizzare e scaricare la versione digitale (a colori) del giornalino potrai

REGISTRARTI gratuitamente alla newsletter per ricevere gli avvisi settimanali e tenerti aggiornato sulle iniziative della Parrocchia di Buffalora.

Ti Aspettiamo!



Gita sulla Neve 2012

Roberto Bonavita



Eccoci qua! Dopo Folgaria 2011 anche quest'anno c'è stata la gita sulla neve.

Quest'anno si è deciso per la Val Sarentina, località dell'Alto Adige in provincia di Bolzano.

Il posto è cambiato ma la voglia di divertirsi è sempre alta infatti già settimane prima della partenza il pullman era pieno. Tra i circa 50 partecipanti persone di tutte l'età, dai bimbi delle elementari ai ragazzi delle superiori chi da solo e chi con la famiglia fino ai più grandi. Domenica 26 febbraio il ritrovo è alle 6.00, è ancora buio ma si intravedono i visi addormentati, dopo aver sistemato zaini, sci, bob e slittini ecco la partenza... Passano 2 minuti e siamo già fermi... un partecipante (non si fanno nomi ma vi dico che lo chiamano Mauro) ha lasciato i fari accessi della sua auto ed ecco i primi sorrisi e la voglia di scherzare e di prendersi in giro, vi lascio immaginare chi è stato più bersagliato...

Il viaggio procede bene in direzione della valle, si attraversa

la città di Bolzano e dopo un'oretta tra le splendide montagne altoatesine eccoci arrivare. Si scende dal pullman e tutti si organizzano per la giornata.

Inizia a nevicare intensamente e la giornata sembra proprio brutta, tra noi si cominciano a formare vari gruppetti, chi scia, chi usa il bob, chi usa gli slittini e c'è chi inizia con una bella colazione.

Vi ho parlato dei bob e degli slittini perchè nella località Reinswald dove siamo andati c'erano circa 5 km di pista solo per i bob e gli slittini. Io ho seguito il "gruppo Don Sandro", eravamo in 8 e abbiamo pensato di fare una passeggiata. Dopo la sosta al bar abbiamo preso la cabinovia che ci portava a 2100 metri, qui c'era un forte vento che ci ha accompagnato per circa 20 minuti, nella bufera di vento ci siamo spostati in un altro rifugio. La giornata sembrava proprio pessima e invece è uscito un bel sole che ci ha riscaldato per tutto il giorno. In questo rifugio abbiamo pranzato e visto alcuni

del gruppo-gita che ci raccontavano le loro esperienze sugli sci. Arriva il primo pomeriggio e si decide di scendere per un sentiero che costeggiava la pista degli slittini. Si segue l'esperto del gruppo, non si fanno nomi ma dico che era l'unico prete degli 8. Si sbaglia strada e si comincia a ridere e a scherzare, a scivolare sulla neve che a tratti era o ghiacciata, o sciolta o veramente alta e morbida. Ad un certo punto cominciano a volare palle di neve tra di noi, la più bersagliata è Ornella. Questa cara donna faceva sempre cadere Rachele e le prendevamo entrambe in giro. Dopo cadute e risate abbiamo incontrato alcuni giovani di Buffalora che scendevano sorridenti e felici con i bob. Ad alcune centinaia di metri dal punto di ritrovo ecco che dagli slittini scende Tony, si ferma vicino a noi, si porta con sé Ornella, tra noi esce un boato di felicità e ci siamo detti ora non ci

farà più cadere... Arrivati quasi tutti al pullman ci siamo cambiati e alcuni uomini tra i quali anch'io sono andati a bersi un bombardino, una bevanda che scalda molto. Alle 16 siamo tutti pronti per partire, il don fa l'appello, tutti presenti e si parte verso Buffalora. Alcuni si addormentano, alcuni chiacchierano della giornata, i bimbi cominciano a giocare, i ragazzi in fondo al pullman chiedono di fermarsi per una sosta all'autogrill. Alle 21 circa si arriva al nostro paese, il viaggio si è allungato a causa dell'intenso traffico. Ci saluta tutti consapevoli di aver passato una solare giornata in compagnia in mezzo alle montagne, alla neve e soprattutto tra le risate, i sorrisi e gli innumerevoli scherzi tra noi. Già da ora si pensa alla gita sulla neve del 2013 nella speranza che si possa essere così uniti e felici di divertirsi.

Orario S. Messe in Parrocchia

Lunedì

Martedì Ore 8,00

Mercoledì

Giovedì

Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi

ore 18,30

Domenica e festivi

Ore 8,00 -10,00-18,30

La S. Messa delle 11,15

verrà celebrata

solo in occasioni particolari

Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,00 - 18,15

Responsabili dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)

per il magazzino e le
attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione delle
strutture;

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar;

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative

che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare
materiali e ambienti deve fare
richiesta ai suddetti
responsabili.



*Auguri di
Buona Pasqua!*

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"

via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione